

## TESTIMONIANZA

Luca: “Siamo Anna e Luca, sposi da 5 anni, genitori da 1 mese e desiderosi di condividere con voi la nostra storia. Abbiamo avuto modo di conoscerci frequentando la stessa scuola superiore, io avevo 18 anni, Anna 16. Oltre agli impegni scolastici, ero fortemente impegnato all'interno di un'associazione giovanile della mia zona, nata dall'idea di un sacerdote vicentino, che si poneva l'obiettivo di impegnare in modo costruttivo il tempo libero dei giovani dai 15 ai 30 anni mediante attività di tipo sportivo, ricreativo, culturale e formativo. Chi partecipa a questa realtà è chiamato in prima persona ad organizzare, coordinare, gestire le attività proposte: far parte di questa associazione mi ha dato tanto ma, senza che me ne accorgessi, ha anche assorbito tantissimo del mio tempo libero, anche a scapito degli affetti.”

Anna: “Naturalmente, come tutte le coppie di innamorati, volevo passare quanto più tempo possibile assieme a Luca ma spesso e volentieri lui era impegnato nelle attività dell'associazione di cui faceva parte e io mi sentivo messa sempre al secondo posto. Decisi così di iscrivermi anch'io alla sua associazione, certa che fosse la soluzione giusta per trascorrere più tempo assieme. All'inizio le cose sembravano funzionare, mi sentivo coinvolta, ma pian pianino ci ritrovammo entrambi pieni di impegni, le attività da gestire erano sempre più numerose e articolate e quando riuscivamo a ritagliarci dei momenti nostri finivamo col parlare delle problematiche legate all'associazione piuttosto che di noi, trascurando così la nostra coppia. Nonostante queste difficoltà, dopo 9 anni di fidanzamento, decidemmo di sposarci, fiduciosi che condividere lo stesso tetto ci avrebbe permesso di passare molto più tempo assieme, rendendo così più solida la nostra relazione. L'euforia dei preparativi e l'entusiasmo per aver raggiunto un traguardo così importante ci hanno dato modo di accantonare per un po' alcune difficoltà che già si respiravano all'interno della nostra coppia.”

Anna: “Il primo periodo del nostro matrimonio fu molto gratificante, era bello rientrare a casa e vivere la nostra nuova quotidianità. Per il primo anno avevamo deciso di prenderci qualche impegno in meno rispetto agli anni precedenti e avere finalmente del tempo tutto nostro mi faceva sentire apprezzata e amata. La situazione peggiorò l'anno successivo: ci venne proposto di rientrare operativi all'interno dell'associazione, entrambi con incarichi che richiedevano tempo e responsabilità e, nonostante qualche titubanza, non riuscimmo a dire di no, era troppo forte in noi il senso del dovere nei confronti di una realtà che ci aveva dato tanto. Come previsto i nostri nuovi ruoli occuparono tutto il tempo libero che avevamo a disposizione e a casa la situazione andò via via peggiorando: il dialogo tra di noi era sempre più povero, iniziammo anche a trascurare la nostra intimità. Ci stavamo allontanando sempre di più e tutto iniziava a starmi stretto: Luca, le attività che seguivamo, i muri di casa nostra, non sopportavo più nulla. Iniziai così a frequentare sempre più assiduamente una vecchia compagnia di amici senza mai preoccuparmi di coinvolgere anche Luca. Con loro mi divertivo, mi sentivo libera e un po' alla volta mi affezionai ad un ragazzo con il quale intrapresi una relazione extraconiugale. Mi ritrovai a non desiderare altro che lasciare Luca. Ero certa che fosse la cosa più giusta e coerente da fare e a maggio del 2013 feci le valigie e me ne andai da casa.”

Luca: “Quando Anna prese la decisione di andare via di casa, da un lato mi sentii tradito e abbandonato, non riuscivo a capire come era potuto succedere una cosa del genere. Dall’altro lato, non addossai tutte le colpe della situazione ad Anna, ma provai a capire se qualche responsabilità ce l’avevo anch’io. Mi accorsi fin da subito che ripetevo sempre ad Anna che lei era al primo posto nella mia scala di valori, ma a queste esternazioni non erano mai corrisposti comportamenti che lo dimostrassero. Tra le cose che dovevo fare, a lei spettavano sempre le briciole del mio tempo.”

Luca: “Nei giorni che precedettero il Natale di quell’anno mi recai dal mio parroco per la confessione, ma invece di confessare i miei peccati, mi sfogai e lo resi partecipe delle difficoltà che stavamo attraversando come coppia. Si dimostrò subito molto attento alla nostra situazione, ci convocò per un colloquio e poi ci suggerì di rivolgerci al centro diocesano per il sostegno alle coppie in difficoltà. Fu così che iniziammo un ciclo di incontri, a volte singolarmente e a volte come coppia. Purtroppo questo tipo di esperienza non ci fu particolarmente d’aiuto.

Già da diversi mesi Anna era anche seguita da una psicologa per risolvere delle difficoltà legate all’alimentazione. Questa dottoressa si rese disponibile per darci una mano ad affrontare le problematiche che ci avevano investito, anche da un punto di vista laico, ma pure questa strada non sortì effetti, anzi, da un certo punto di vista, confermò le nostre distanze. Giungemmo così all’inizio dell’estate con all’orizzonte un’unica soluzione possibile: quella di mettere fine al nostro rapporto di coppia. Decidemmo di lasciar passare un po’ l’estate per poi attivarci con tutte le pratiche del caso. Mi sembrava che più nulla nella mia vita potesse avere un senso.

Giunti agli inizi del mese di settembre, però, accadde quello che per noi oggi si può definire un piccolo miracolo. Quando tutto ormai sembrava perduto una serie di piccole coincidenze, un po’ cercate (ad esempio l’aver regalato ad Anna per il nostro anniversario di matrimonio un quadro con la poesia “L’arte del Matrimonio”) e un po’ casuali (come alcuni incontri con delle persone particolarmente speciali) ci hanno fatto riavvicinare. Sempre in quelle settimane degli amici che avevano a cuore la nostra situazione, ci suggeriscono di provare l’esperienza offerta alle coppie in crisi da una comunità cristiana formata da coppie di sposi che credono nel valore del matrimonio e della preghiera. Questa comunità, partendo dall’esperienza di coniugi che hanno saputo uscire dalle proprie difficoltà, si mette a disposizione di coppie che le difficoltà le stanno vivendo, testimoniando semplicemente che si può guarire da qualsiasi ferita. Decidemmo che quella sarebbe stata l’ultima spiaggia. O la va o la spacca. Il week-end di S. Valentino (non so se sia stato un caso o meno) del 2014 iniziamo questo percorso, che si rivela essere fin da subito particolarmente impegnativo dal punto di vista emotivo, ma che risulta essere proprio ciò di cui avevamo bisogno. L’esperienza si conclude agli inizi di giugno dello scorso anno e ci lascia la piena consapevolezza che amarci è una scelta coscientemente presa e spetta ad ognuno dei due coniugi scegliere di amare il proprio partner ogni giorno.”

Anna: “Luca prima ha fatto riferimento a delle persone particolarmente speciali che ci sono state d’aiuto. Nel mio caso non posso fare a meno di ricordare Simona, una donna di mezza età che, quando lasciai la casa che dividevo con Luca, si mise a mia disposizione, dedicandomi per più di un anno tutti i suoi mercoledì sera. Nei nostri incontri, grazie al suo ascolto privo di rimproveri e giudizi, mi aiutò a riscoprire un po’ alla volta la mia fede. Mi suggerì di osservare con attenzione la realtà che mi circondava e di cogliere i segni che Gesù stesso mi mandava ogni giorno. Iniziai a

mettere in pratica il suo suggerimento e mi accorsi che potevo e dovevo fare ancora molto rispetto al mio rapporto con Luca, la buona riuscita del nostro matrimonio dipendeva anche da me. Non si tratta solo di sposare la persona giusta, ma di impegnarsi ad essere la persona giusta!

Oltre a Simona, un caro pensiero e un ringraziamento di cuore va anche a tutti quei sacerdoti che abbiamo avuto la grazia di incontrare lungo la nostra piccola via Crucis, a partire dal parroco che ci ha sposati e al quale Luca ha confessato le nostre difficoltà, fino al sacerdote che ha accompagnato la nostra esperienza di riconciliazione. Dopo quello che abbiamo passato io e Luca, sono ancora più convinta che a volte basterebbe semplicemente avere un po' più di umiltà e non aver paura di chiedere aiuto: chiedi e ti sarà dato, bussa e ti sarà aperto!"

Anna: "Ricordo che, durante uno degli incontri che ci hanno portato a ritrovarci, siamo stati suddivisi in piccoli gruppetti e ci è stato chiesto di riflettere assieme ad altre coppie sul brano del Padre Misericordioso. Ricordo ancora l'intervento di Luca, le sue parole hanno davvero toccato il mio cuore, per la prima volta mi sono resa conto di quanto mi amasse e quanto avesse sofferto per la mia lontananza. Ho rivisto in Lui quel Padre Misericordioso alla finestra che aspetta pazientemente il ritorno del figlio perduto. Io ero quel figlio perduto! Luca non ha mai perso la speranza, mi ha lasciata libera di prendere le mie cose e di abbandonare la nostra casa, mi ha permesso di sbagliare senza mai dire una parola brutta nei miei confronti. La grande fede di Luca mi ha aiutata a ripensare e a rimettere in discussione la mia fede, grazie a lui e a quello che il Signore gli ha messo nel cuore ho potuto intraprendere un nuovo cammino di fede".

Luca: "Durante quei mesi di particolare difficoltà di coppia la fede trasmessami dai genitori prima e maturata personalmente nel corso degli anni dopo, mi è stata di fondamentale aiuto. Non che la mia sia una fede che si dimostra nelle opere, cioè non sono un ragazzo da S. Messa tutte le mattine, o da rosario prima di andare a dormire. La mia fede, diciamo così, si è un po' più sviluppata sotto l'aspetto della fiducia nel progetto che Dio ha per ognuno di noi, progetto che non sempre corrisponde alle nostre aspettative, ma che alla fine si dimostra essere sempre buono.

In particolare c'è un brano del Vangelo che mi ha sempre aiutato a tener duro e a non mollare. È il brano del padre misericordioso: la storia la conosciamo un po' tutti e spesso ci si sofferma sul fatto che il figlio, dopo aver sperperato tutto, ritorna a casa, pentendosi dei suoi errori. Ma poche volte viene posta in evidenza la posizione del padre. Non ha commesso nessun errore apparentemente, ma è chiamato alla sofferenza per la partenza del figlio. Ha lasciato libero il figlio di scegliere, di sbagliare e poi ha atteso. Ma quanto è durata l'attesa? Una settimana? Un mese? Un anno? Questo mi ha aiutato a non mollare, l'essere consapevole che l'attesa, la misericordia, non ha una data di scadenza. Se si crede veramente in qualcosa, se si chiede con la preghiera la forza per arrivare in fondo ai propri progetti e se questi progetti corrispondono ai Suoi, ci sarà dato modo di raggiungerli. Per me l'attesa durò fino all'estate del 2014 quando finalmente Anna decise di rientrare a casa."

Anna e Luca: "Il percorso di riscoperta del significato del nostro stare insieme come coppia e come coniugi è stato sigillato dal dono della nascita di Pietro. L'aver dovuto passare per un aborto spontaneo non ha ridotto in noi la consapevolezza di essere chiamati ad un amore fecondo ed infatti, agli inizi di febbraio, scopriamo di essere in dolce attesa. Durante tutto il periodo della

gravidanza abbiamo cercato di tenere a mente i preziosi consigli ricevuti della persone incontrate nel nostro percorso, cercando di vivere questa attesa pienamente come coppia, facendo attenzione l'uno alle esigenze dell'altro e viceversa. E' così, che finalmente, sabato 19 settembre ha visto la luce il piccolo Pietro, dono inestimabile per noi e per quanti hanno creduto e fatto il tifo per noi in questi anni.

L'esperienza che ci ha aiutato a ritrovarci ci è rimasta nel cuore per un aspetto in particolare: l'aver appreso che durante tutto il primo weekend, ci sono state coppie che hanno chiesto al Signore, attraverso la preghiera, di vegliare, sostenere e guarire il nostro matrimonio, ci ha profondamente commosso e ci ha fatto sentire meno soli. Così a nostra volta abbiamo deciso di ricambiare quanto ci è stato donato, pregando quotidianamente per tutte quelle coppie a noi vicine e lontane che stanno vivendo un particolare momento di difficoltà.”